

Nuovi siti Natura 2000 nell'area CADSES

Daniela Addis
Università di Lecce e MareAmico

Introduzione

Allo scopo di creare un nesso funzionale tra i risultati del progetto TWReferenceNET e l'Amministrazione, sia a livello nazionale sia con riferimento all'area CADSES, è necessario considerare le questioni CADSES sul piano della integrità territoriale e dello sviluppo di uno spazio europeo di conservazione ambientale. La collaborazione con Nuovi Stati Membri (NMS) è fondamentale per raggiungere tale scopo. A tal fine, una lista di domande, articoli e temi di discussione è stata inviata ai partners dei NMS. Gli obiettivi erano (i) analizzare le aree di studio individuate nei NMS secondo le Direttive Natura 2000, (ii) sviluppare alcune delle finalità del WP2 collegate alla conservazione delle acque di transizione, in particolare le proposte di nuovi siti Natura 2000, e (iii) analizzare le procedure per i siti protetti considerati nel progetto, al fine di guidare le Parti nel presentare le proposte per le aree candidate. A tale scopo, si è delineato un breve excursus normativo per spiegare i contenuti principali degli strumenti legali presi in considerazione, oltre a dare un inquadramento politico per ogni Stato interessato.

Organizzazione istituzionale delle aree protette nei NMS

Seguendo questo inquadramento, prima di tutto si è inteso fornire una panoramica dell'organizzazione istituzionale delle aree protette dei NMS, in collaborazione con i partners dei medesimi NMS. Si è preparato un questionario focalizzato sulle seguenti due domande principali:

1: Com'è organizzata la politica delle aree protette nel vostro Stato?

2: Implementazione di tale politica: potete completare la seguente tabella?

Designazione	Creazione e ruolo	Inquadramento legale / statuto	Inquadramento amministrativo / gestione e staff / funzionamento	Aree di competenza
Natura 2000				
Aree Marine Protette				
Convenzioni internazionali				

Per aiutare i NMS a capire che genere di informazioni ci si attendeva, e per armonizzare le risposte, si è inviato il 'questionario IT' come esempio della situazione in Italia.

Si sono poi poste ai NMS le seguenti domande integrative:

(a) verificare se gli habitat e specie di transizione inclusi nelle aree di studio sono elencati negli Annessi delle Direttive Natura 2000.

(b) identificare ed indicare i siti, habitat e specie di ambiente di transizione che potrebbero venire inclusi in una proposta di modifica e/o integrazione dei suddetti strumenti legali.

Dal momento che Bulgaria, Romania e Albania si trovano in condizioni diverse nei confronti delle politiche legali internazionali, è stato importante fare alcuni distinguo. Per l'Albania, come "Stato Candidato Potenziale" all'ingresso nell'Unione Europea, si è fatto innanzitutto un confronto tra gli habitat, specie e siti elencati nei suddetti strumenti legali e gli ecosistemi di transizione protetti e i casi di studio considerati nel progetto TWReferenceNET; in seconda istanza si è redatta una lista di habitat, specie e siti rilevanti da proporre sia in accordo con le attuali liste e in vista di una possibile revisione delle Direttive Natura 2000. Per la Bulgaria e Romania, come "Stati Entranti" della UE, si è fatto innanzitutto un confronto tra le liste di habitat e specie incluse nelle Direttive Natura 2000 e gli habitat e specie considerati nel progetto TWReferenceNET. Si è quindi compilata una lista di habitat e specie rilevanti, da proporre sia in accordo con le attuali liste sia con una possibile revisione delle Direttiva Natura 2000.

Cooperazione ambientale tra la UE e gli stati confinanti

Bulgaria e Romania

Bulgaria e Romania hanno avanzato la richiesta di entrare a far parte della UE (c.d. "Stati Entranti") dal primo gennaio 2007 (data eventualmente posticipabile al primo gennaio 2008).

Il Trattato di Adesione di Bulgaria e Romania è stato firmato a Lussemburgo il 25 aprile 2005. Secondo l'articolo 2, dalla data di ingresso, le norme previste nella Costituzione Europea, nel Trattato della Comunità Europea per l'Energia Atomica (Trattato CEEA/Euratom), negli atti adottati dalle Istituzioni Europee prima della data di adesione, saranno vincolanti anche per la Bulgaria e la Romania e saranno applicati secondo le condizioni previste nella Costituzione Europea, nel Trattato CEEA/Euratom e nel Protocollo relativo alle condizioni e alle modalità di ammissione di entrambi i paesi.

Acquis ambientale

Per gli Stati candidati, costituiscono obiettivi primari la trasposizione dell'acquis ambientale nell'ordinamento nazionale e la sua implementazione. La lista di azioni prioritarie include:

- (a) normativa di inquadramento comunitario;
- (b) misure relative alle Convenzioni internazionali di cui la Comunità è parte;
- (c) normativa sulla protezione della natura (per la salvaguardia della biodiversità).

Conformemente a quanto detto, si renderà necessario per la Romania e la Bulgaria adottare delle misure per il miglioramento ambientale, in linea con l'*acquis*¹, ovvero la trasposizione nella legislazione nazionale della Direttiva quadro sulle acque (WFD) e della Direttiva Habitat e la sua implementazione tramite la condivisione della rete "Natura 2000" quale strumento di conservazione primario nel contesto comunitario.

Bulgaria - adozione degli acquis comunitari nelle politiche ambientali

Per quanto concerne la protezione della natura, buoni progressi si sono fatti nella protezione di specie coperte dalla convenzione CITES e nel favorire la condivisione della rete Natura 2000. La Bulgaria ha adottato una legge sulle aree protette² ed una strategia nazionale per la biodiversità³. La legge sulla diversità biologica adottata nel 2002 ha trasposto l'*acquis* su uccelli e habitat. Lo staff amministrativo e le organizzazioni non governative sono stati addestrati e consapevolizzati su vari aspetti legati alla protezione della natura.

Con riguardo alla qualità delle acque, le autorità di gestione dei bacini idrici sono state definite e il livello di competenza è cresciuto. Nel luglio 1999 la Bulgaria ha adottato un Water Act⁴ finalizzato ad introdurre le indicazioni della Water Framework Directive nella legislazione nazionale. È entrato in vigore nel gennaio 2000. La trasposizione della Water Framework Directive è quasi completata.

La Bulgaria ha ratificato la Convenzione per la Protezione del Danubio nel marzo 1999. La legislazione è stata adottata in riferimento alle acque potabili, di balneazione, sotterranee e fluviali. Le Direttive sulle acque di scarico urbane, l'acqua potabile, la balneazione e le acque superficiali per il prelievo di acqua potabile sono state trasposte. In aggiunta, sono state identificate le zone vulnerabili⁵.

Romania - adozione degli acquis comunitari nelle politiche ambientali

Con riguardo alla protezione della natura, l'insieme dell'acquis è stato trasposto⁶. Si continuano a registrare progressi nella preparazione della rete Natura 2000 e nella trasposizione degli atti legali in tale senso⁷. SIC e ZPS sono già stati identificati. Maggiori sforzi vanno indirizzati nel sensibilizzare, incoraggiare e rendere partecipi gli stakeholders nell'implementazione. Le capacità amministrative devono essere migliorate.

Nell'ambito della qualità delle acque la situazione è migliorata, anche se la trasposizione dell'acquis sulla qualità delle acque rimane da completare, soprattutto per quanto riguarda lo sversamento di acque contaminate in acque superficiali. La legislazione in materia di acque è stata aggiornata in accordo con la Water Framework Directive e le leggi sulle acque potabili. Una metodologia è stata messa a punto per la designazione di zone vulnerabili, situate nei bacini di drenaggio di acque contaminate da nitrati⁸.

Albania

L'Albania fa parte degli "Stati Candidati Potenziali" dei Balcani occidentali, che hanno la prospettiva di una futura entrata nella UE. Sono a tutt'oggi stati adottati vari testi e documenti contenenti i principi, le priorità e le condizioni per la Partnership europea da parte dell'Albania. La Partnership europea indica le aree prioritarie in cui l'Albania deve lavorare per poter essere integrata nella UE, i.e. una lista di priorità a breve termine, che ci si aspetta vengano completate entro due anni, e le priorità a medio termine, che ci si aspetta vengano completate in tre-quattro anni. Le politiche ambientali sono incluse nelle priorità sia a breve che a medio termine. L'incorporazione dell'acquis comunitario nella legislazione nazionale non è tuttavia sufficiente; è anche necessario che tutto sia predisposto alla sua implementazione.

L'Agenda Europea identifica i seguenti obiettivi prioritari: rafforzamento delle capacità gestionali in materia d'ambiente a livello locale e nazionale, sviluppo del quadro legale necessario (tenendo in considerazione l'acquis comunitario), integrazione delle problematiche ambientali nello sviluppo di programmi e politiche settoriali, miglioramento dello stato ambientale nelle aree a rischio, promozione della coscienza ambientale, integrazione dei principi dello sviluppo sostenibile nell'uso delle risorse naturali.

Strumenti legislativi rilevanti

Direttiva 92/43/EC, Direttiva 79/409/EC e Natura 2000

La Direttiva 92/43/EC del 21 maggio 1992 sulla conservazione degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche (la direttiva "Habitats") è uno strumento legislativo comunitario in materia di conservazione della natura che stabilisce un quadro comune per la conservazione di animali e piante e di habitat naturali di interesse comunitario. La Direttiva 92/43/EC, insieme alla Direttiva 79/409/EC del 2 aprile 1979 sulla conservazione dell'avifauna selvatica (la direttiva "Uccelli"), stabiliscono la creazione di una rete, chiamata Natura 2000, per "mantenere e ripristinare

in uno stato di conservazione favorevole, habitat naturali e specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario”.

È stata di recente adottata la nuova versione del Manuale di Interpretazione degli Habitat UE – EUR 25 aprile 2003, un documento scientifico di riferimento che include la descrizione di nuovi habitat e gli ammendamenti ad alcuni habitat già esistenti in vista dell’inclusione di 10 Nuovi Stati Membri nel maggio 2004⁹.

In vista dell’ampliamento della UE, le maggiori modifiche sono state fatte agli Allegati delle direttive. Habitat e specie tipici o in pericolo nei NMS sono stati inclusi negli allegati, salvo rare eccezioni. Queste modifiche, proposte dagli Stati Entranti, sono state valutate a livello tecnico dal Centro Europeo sulla Protezione della Natura e la Biodiversità, e discusse tra i NMS, gli Stati Membri e la Commissione Europea tra il 1999 e il 2003. Il prodotto finale è andato a comporre parte del capitolo ambientale del Trattato di Accesso nella UE del 2003, firmato ad Atene il 16 aprile 2003.

Water Framework Directive (WFD)

La Direttiva 2000/60/EC del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000, stabilisce un quadro comune per le politiche comunitarie in materia d’acque (la Water Framework Directive - WFD). La WFD fornisce una base d’azione concertata e coordina, integra e sviluppa ulteriormente i principi e le strutture generali per la protezione e l’uso sostenibile delle acque nella UE, in accordo con i principi di sussidiarietà.

La WFD mira a (i) migliorare lo stato delle acque comunitarie in termini quantitativi e qualitativi, (ii) promuovere l’uso sostenibile del potenziale idrico, (iii) contribuire al controllo delle questioni idriche transfrontaliere, (iv) proteggere gli ecosistemi acquatici e gli ecosistemi terrestri e di transizione direttamente dipendenti dalla presenza di acque, (v) salvaguardare e sviluppare in modo coerente l’utilizzo del potenziale idrico comunitario. In altri termini, la WFD mira a sviluppare nel dettaglio un inquadramento comune per la protezione delle acque interne, di transizione, costiere e sotterranee.

Le acque di transizione sono definite “sistemi di acque superficiali situate in prossimità delle foci fluviali, che sono in parte a carattere salino a causa della prossimità con le acque costiere, ma che sono sostanzialmente influenzate dai flussi di acque dolci”. Ogni Stato Membro deve identificare la posizione e i confini dei corpi idrici di transizione e caratterizzare tali corpi idrici in conformità con le metodologie approvate.

È importante monitorare la situazione dei diversi stati per quanto riguarda la trasposizione legale e l’implementazione di elementi della WFD con scadenze definite negli anni 2004 e 2005. Bulgaria e Romania hanno fornito un report su base volontaria.

Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD)

I succitati Paesi fanno parte anche della CBD. Gli obblighi di trattato includono: (i) identificare e monitorare i componenti della diversità biologica che devono essere conservati e utilizzati in modo sostenibile; (ii) stabilire le aree protette per conservare la diversità biologica e nel contempo promuovere lo sviluppo sostenibile nelle aree limitrofe; (iii) riabilitare e ripristinare gli ecosistemi degradati e promuovere il recupero delle specie minacciate in collaborazione con la popolazione locale.

Negli Stati non ancora parte della UE, la CBD ha in parte colmato la mancanza di informazioni e conoscenze sullo stato della diversità biologica e sulla necessità di un rapido sviluppo delle competenze scientifiche, tecniche ed istituzionali per fornire la comprensione di base su cui pianificare e implementare le misure appropriate.

La CBD in Bulgaria¹⁰

	Convenzione	Protocollo di Cartagena
Dal:	17 aprile 1996 (con Ratifica)	11 settembre 2003 (con Ratifica)
Firma:	12 giugno 1992	24 maggio 2000

La Bulgaria è tra gli stati europei più ricchi in biodiversità. Nonostante le considerevoli difficoltà collegate al periodo di transizione verso un'economia di mercato, esiste la preoccupazione nei confronti della conservazione della biodiversità. Ciò è segnalato sia dall'ingresso della Bulgaria negli atti internazionali sia dalle iniziative in tale ambito.

Secondo la Costituzione Bulgara, adottata nel 1991, «La Repubblica di Bulgaria deve assicurare la protezione e perpetuazione dell'ambiente naturale, il mantenimento della diversità biologica e lo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali» (Articolo 15). L'obiettivo più importante attualmente per la Bulgaria è di condividere la strutturazione della UE.

Il capitolo "Ambiente" è stato uno dei più importanti nel corso delle negoziazioni iniziali tra la UE e la Bulgaria. La normativa, le attività e le altre necessità collegate alla protezione di componenti separate dell'ambiente – aria, acqua, suolo, risorse minerarie, piante e animali – così come della natura nel suo complesso, e specialmente con riguardo alla conservazione della biodiversità, sono state tutte specificate nel capitolo "Ambiente".

La Bulgaria ha sottoscritto numerose convenzioni internazionali collegate alla protezione della biodiversità.

In particolare, ha firmato le seguenti convenzioni globali o paneuropee:

- Convenzione sulla Diversità Biologica;
- Convenzione di Berna (conservazione di habitat naturali e fauna e flora selvatica);
- Convenzione sul Commercio Internazionale di Specie Vegetali e Animali Minacciate (CITES);
- Convenzione di Ramsar sulle zone umide di interesse internazionale con particolare riguardo alla presenza di anatidi ed altra avifauna acquatica;
- Convenzione per la Conservazione delle Risorse Biologiche in Antartide (ANTCOM);
- Convenzione per la Conservazione del Patrimonio Culturale Mondiale;
- Convenzione Europea per la Protezione del Paesaggio;
- Convenzione UN sulla desertificazione di Paesi a rischio, specialmente in Africa.

Ha inoltre firmato le seguenti convenzioni regionali:

- Convenzione del 1958 sulla Pesca nel Danubio;
- Convenzione del 1959 sulla Pesca nel Mar Nero;
- Convenzione sulla protezione del Mar Nero dall'inquinamento.

Esistono delle negoziazioni preliminari per la definizione di un'area protetta transfrontaliera insieme alla Romania nel bacino inferiore del Danubio.

Secondo la Costituzione della Repubblica, i contratti internazionali firmati e ratificati devono essere considerati a tutti gli effetti come leggi nazionali. Dal momento che le affermazioni contenute nelle convenzioni sono in massima parte generali, una legge nazionale è necessaria per renderle applicabili alla situazione locale. L'Atto sulla Biodiversità è il mezzo per conformare la legislazione bulgara alle direttive europee e convenzioni internazionali in materia di protezione della biodiversità. Lo strumento principale per raggiungere gli obiettivi dell'Atto sulla Biodiversità è la definizione di una Rete Ecologica Nazionale di aree protette per salvaguardare la biodiversità in tutto il Paese.

Secondo l'Atto sulle Aree Protette del 1998, le aree protette della Bulgaria sono considerate alla stregua di parchi, riserve, siti protetti e monumenti naturali.

Le zone che includono le cosiddette aree protette (che ne formano il nucleo centrale) sono l'equivalente delle Aree di Speciale Interesse Conservazionistico (ASCIs) e dei Siti di Interesse Comunitario (SICs).

La totalità delle zone protette del Paese va a formare la Rete Ecologica Nazionale e rappresenterà la componente nazionale della Rete Ecologica Europea EMERALD (Emerald Network) e della Rete NATURA 2000 quando il Paese entrerà nella UE nel 2007.

I criteri per la selezione delle aree protette da includere nelle reti ecologiche, le procedure di definizione, la gestione e il supporto delle zone sono presentate nell'Atto sulla Biodiversità.

La CBD in Romania

	Convenzione	Protocollo di Cartagena
Dal:	17 agosto 1994 (con Ratifica)	28 settembre 2003 (con Ratifica)
Firma:	5 giugno 1992	11 ottobre 2000

In Romania, la protezione dell'ambiente è regolata soprattutto dal Piano d'Azione Ambientale Nazionale (NEAP) e dal Piano d'Azione e Strategico Nazionale per la Conservazione della Diversità Biologica e l'Uso Sostenibile delle sue Componenti (NBSAP), revisionato in vista dell'entrata nella UE.

La Legge no.137/1995 sulla Protezione Ambientale contiene una sezione riguardante il regime delle aree protette e dei monumenti naturali, dove viene decretato il mantenimento e lo sviluppo della Rete Nazionale di aree protette e monumenti naturali.

La Legge no.5/2000 sulla Pianificazione dell'Uso del Suolo istituisce 844 Aree Protette Naturali (categorie IUCN), di cui 17 sono Riserve della Biosfera, Parchi Nazionali o Naturali, e coprono il 5,8% del territorio rumeno.

L'Ordinanza 236/2000, riguardante il sistema di aree protette naturali e la conservazione di habitat e specie, fornisce linee guida per la selezione, l'istituzione e la gestione di aree protette. La Romania pianifica l'estensione del sistema di aree naturali protette al fine di coprire un range più adeguato degli habitat rumeni, per esempio con riguardo alle zone marine e alle regioni steppeche.

La CBD in Albania

	Convenzione	Protocollo di Cartagena
Dal:	5 gennaio 1994	9 maggio 2005
Firma:	non firmato	non firmato

In Albania, l'elevata diversità di ecosistemi ed habitat (ecosistemi marini e costieri, zone umide, delta fluviali, dune, laghi, fiumi, macchia mediterranea, foreste miste e di conifere, pasture e prati alpini e subalpini, ecosistemi di alta quota) offre una ricca varietà di specie animali e vegetali.

Nel 1998, l'Albania ha incaricato l'Agenzia Nazionale per l'Ambiente di preparare il Piano di Azione e Strategico per la Biodiversità (BSAP) come passaggio per implementare la Convenzione soprattutto riguardo agli ambienti di zone umide. L'Albania partecipa attivamente alle iniziative europee legate alla CBD, soprattutto per quanto riguarda la Strategia PanEuropea sulla Diversità Biologica e Paesaggistica (PESBLD).

Nel contesto dell'implementazione della Strategia sulla Biodiversità, ogni anno a partire dal 2000 il Ministero dell'Ambiente (già Agenzia Nazionale per l'Ambiente) monitora la flora della costa adriatica e la fauna di alcune lagune costiere. La maggioranza di queste aree è protetta, in particolare dalla Legge No. 8906 del 6.06.2002 sulle aree protette.

Proposta di nuovi siti Natura 2000

Come definito in precedenza, questo lavoro è focalizzato su aspetti particolari della legislazione comunitaria che si possono applicare ad Albania, Bulgaria e Romania: l'applicazione della Direttiva "Habitat" 92/43/EC sulla conservazione di habitat naturali e flora e fauna selvatica, l'applicazione della Direttiva "Uccelli" 79/409/EC sulla conservazione dell'avifauna, l'istituzione di siti Natura 2000, e la proposta di nuovi siti con particolare riferimento agli ecosistemi di transizione. Questi Paesi hanno valori naturali che non si trovano altrove nella UE, ed è per tale motivo che le direttive comunitarie sono state adattate al fine di includere l'unicità ambientale dei futuri Nuovi Stati Membri. In accordo con quanto detto, le direttive devono essere osservate:

- in Bulgaria e Romania, da quando entrano a far parte della UE, il primo gennaio 2007 (o primo gennaio 2008);
- in Albania, da quando entra a far parte della UE, e fino ad allora mantenendo come obiettivo prioritario quello di adattare l'inquadramento legislativo (tenendo in considerazione le necessità dell'acquis), definendo anche le necessità di Natura 2000.

Gli ecosistemi di transizione che faranno parte della rete Natura 2000 devono essere parte integrante di una rete ecologica europea, in relazione alla direttiva Habitat ed in particolare agli allegati I e II sugli habitat e specie di interesse, con relativi aggiornamenti. La conformità permetterà di sviluppare delle azioni più efficaci per la protezione ed il ripristino ad uno status di conservazione favorevole di habitat e specie nel loro range naturale. La Rete Natura 2000 deve anche includere le Zone di Protezione Speciale definite ai sensi della Direttiva "Uccelli"

79/409/EEC. Esse sono i territori più adatti in numero e dimensione a mantenere in buono stato di conservazione gli uccelli elencati nell'allegato I della direttiva e gli uccelli migratori. È importante ricordare che per entrare a far parte della UE è indispensabile fornire alla Commissione Europea una lista contenente i siti di rilevanza europea per la conservazione di habitat e specie sul territorio nazionale. La selezione finale dei siti NATURA 2000 segue un metodo prestabilito, dove si cerca un consenso nazionale sulla definizione delle aree più rilevanti da includere nella rete ecologica. La lista viene fornita su moduli NATURA 2000 standard corredati da GIS che descrivano la biodiversità dell'area.

Basandosi su quanto già noto in termini di biodiversità, sono stati identificati oltre 200 potenziali siti NATURA 2000 in Bulgaria. Esiste anche l'intento di produrre un "Manuale degli habitat NATURA 2000 in Bulgaria" per fornire a tutti gli addetti ai lavori un documento di riferimento. La Romania ha sviluppato alcuni Progetti Life NATURA, specialmente allo scopo di sviluppare Piani di Gestione Integrata in aree particolari.

Procedura per proporre nuovi siti Natura 2000 nell'area CADSES

Di seguito si indicano i passaggi richiesti dalla UE per proporre nuovi siti Natura 2000.

Prima di tutto va ricordato che le Direttive Europee definiscono gli obiettivi che devono essere perseguiti dallo Stato Membro, ma lascia lo Stato libero di scegliere i mezzi per raggiungerli (restando vincolante il raggiungimento dei risultati)¹¹. Il modo in cui ciascuno Stato adotta la direttiva dipende dalla organizzazione dell'ordinamento interno e può variare anche di molto. Bulgaria, Romania e Albania devono quindi trasporre le direttive comunitarie in leggi nazionali, specialmente al fine di indicare le competenze (i) per definire la lista dei potenziali siti Natura 2000 (i.e. in Italia questo viene fatto dalle Regioni e dalle Province Autonome, che trasmettono la lista dei SIC proposti al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio che a sua volta la comunica alla Commissione Europea) e (ii) per stabilire le misure di conservazione necessarie e la redazione dei Piani di Gestione.

Per stabilire quanti siti dovrebbe proporre ciascuno Stato, la direttiva Habitat (Art. 3) stabilisce che ogni Stato deve contribuire alla creazione della rete Natura 2000 in proporzione alla rappresentatività sul proprio territorio dei diversi tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie di interesse. Sulla base delle informazioni scientifiche e dell'Allegato III della Direttiva Habitat e del "Manuale di interpretazione degli habitat della UE", ogni Stato deve proporre una lista di siti che possono diventare Siti di Interesse Comunitario, indicando gli habitat di cui all'Allegato I e/o le specie di cui all'Allegato II che sono inclusi nel sito proposto¹².

La lista va trasmessa con le informazioni relative a ciascun sito. Le informazioni devono includere una mappa del sito, il suo nome, la posizione, l'estensione e i dati risultanti dall'applicazione dei criteri come previsti nell'Allegato III.

Gli Stati, inoltre, devono mandare alla Commissione una stima del cofinanziamento comunitario che ritengono necessario per portare a compimento i loro obblighi.

Nel caso in cui vi siano aree di studio prive di habitat inclusi nei citati Allegati, lo Stato dovrebbe proporre delle modifiche e compilare l'Allegato "Sommaro delle modifiche agli Allegati delle direttive Habitat e Uccelli".

Le proposte modifiche agli Allegati alle direttive comunitarie andrebbero a formare parte del capitolo Ambiente del Trattato di Adesione alla UE.

Attualmente si sta predisponendo la documentazione per proporre nuovi siti Natura 2000 in Romania, sulla base delle informazioni già raccolte.

I siti in questione sono Tălăbasca, con una superficie di 187 ha, e Potcoava, con una superficie di 39 ha.

NOTE

NOTES

1 L'*acquis* ambientale copre una vasta gamma di misure, prevalentemente in forma di direttive. A grandi linee, la legislazione ambientale della UE disciplina la protezione della qualità ambientale, l'inquinamento, i processi produttivi, sia riguardo alle procedure sia ai prodotti.

2 Protected Areas Act, State Gazette No. 133/11.11.1998. Amended, SG No. 98/1999 (effective 12.11.1999); amended and supplemented, SG No. 48/2000; supplemented, SG No. 78/2000; amended, SG No. 23/2002; amended and supplemented, SG No. 77/2002; amended, SG No. 91/2002 (effective 1.01.2003).

3 Law on Biological Diversity, State Gazette No. 77/9.08.2002.

4 Bulgarian Water Law, adopted by the Parliament in 1999; Water Bulgarian Environmental Protection Law, 2002.

5 info: <http://europa.eu.int/scadplus/leg/en/lvb/e15101.htm>

6 Compare Lege nr. 310 din 28 iunie 2004 pentru modificarea si completarea Legii apelor nr.107/1996, publicat în M.Of. nr. 584, 6.30.2004. Available at: <http://domino2.kappa.ro/mj/lex2002.nsf/Emitent/C2256B3D0046D5C8C2256EC8001D4EE8?OpenDocument>

7 See National Environmental Action Plan (PNAM), 2000.

8 info: <http://europa.eu.int/scadplus/leg/en/lvb/e15108.htm>

9 Natura 2000 Software Package: http://biodiversity.eionet.eu.int/activities/Natura_2000/N2000_software

10 Convention on Biological Diversity - ratified on 29.02.1996, in force for the Republic of Bulgaria since 16.07.1996 (State Gazette No 19/1999).

11 Directive 92/43/EC of 21 May 1992 on Conservation of Natural Habitats and of Wild Fauna and Flora; OJ L 206/7, 22.07.1992. Available at: <http://europa.eu.int/comm/environment/nature/habdir.htm>

12 Natura 2000 has two central components: the Habitats Directive and the Birds Directive. Directive 79/409/EC of 2 April 1979 on the Conservation of Wild Birds; OJ L 103, 25.04.1979, is available at: <http://europa.eu.int/comm/environment/nature/legis.htm>

13 Art. 249 ex.189 TEU: "La direttiva vincola lo Stato membro cui è rivolta per quanto riguarda il risultato da raggiungere, salva restando la competenza degli organi nazionali in merito alla forma e ai mezzi".

14 Il Format standard della rete NATURA 2000 è disponibile sul sito: http://europa.eu.int/comm/environment/nature/nature_conservation/natura_2000_network/standard_data_forms/index_en.htm
info: <http://europa.eu.int/comm/environment/nature/home.htm>